

il CARRUBO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA B.V.M. DEL ROSARIO - MELISSANO

Anno VI - Numero 1

OTTOBRE 2013

Bentornato!

don Antonio Perrone

Dopo periodi di media o lunga assenza ci si saluta spesso con quest' espressione: bentornato! Quest' espressione racchiude in sé la gioia di ritrovarsi, il compimento di un incontro molto atteso, la sorpresa per una inaspettata visita. Desidero che questi sentimenti accolgano nuovamente il nostro giornale parrocchiale, il Carrubo. Il cammino parrocchiale intrapreso quest'anno si pone come obiettivo quello di crescere insieme nella comunione, non entrando arbitrariamente nella vita dell'altro ma lasciando che *gli altri entrino nella nostra vita* perché questo ci rende felici (don Quintino Sicuro).

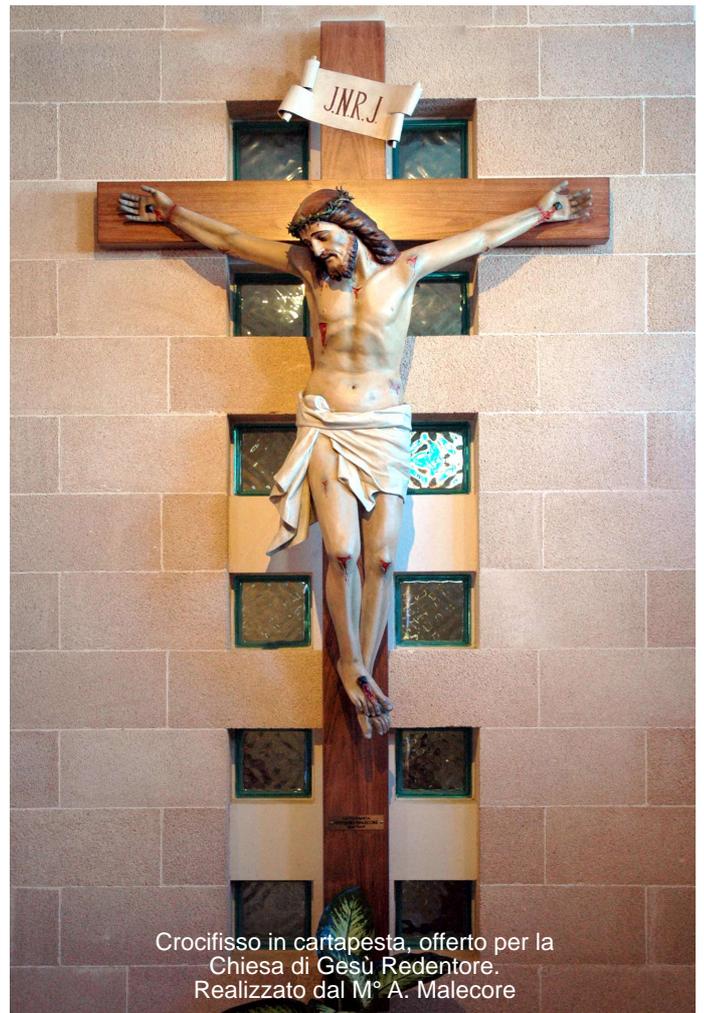
Pertanto, come strumento di comunione, il nostro giornale vuole assolvere al compito di dare a tutti la possibilità di accogliere nella propria casa e tra i propri affetti la nostra comunità, con le sue ricchezze e i suoi limiti. In questa nuova edizione del Carrubo, ogni associazione avrà uno spazio dedicato, nel quale racconterà il suo percorso, ma potrà anche accogliere suggerimenti e proposte. Non mancheranno approfondimenti di particolari temi che attendono le reazioni di chi legge, non mancherà lo spazio per esprimere le proprie domande e curiosità. Il carrubo deve inoltre essere un veicolo di gioia, che è legata al cammino che gli altri fanno, perché le belle esperienze dei fratelli devono rallegrarci perché sono fonte di vita per tutti e non devono mai essere motivo di invidia, né in nessun caso essere svalutate. Ogni iniziativa che tende al be-

ne di tutti va incoraggiata, al massimo corretta con delicatezza perché sia ancora più valida.

Comunicazione, comunione, comunità sono le parole che contraddistinguono questo strumento che oggi torniamo a riprendere tra le nostre mani, ma sono anche le parole che guidano il nostro cammino, parole caratterizzate da uno stesso prefisso (*lat cum*) – insieme, perché la strada non si percorre da soli, non bisogna lasciarsi tirare piuttosto guidare, non bisogna spingere piuttosto incoraggiare, non bisogna aspettare piuttosto procedere. A tutti l'augurio che il cammino intrapreso ci aiuti a crescere gareggiando nella stima reciproca (Rom 12, 10).

All'interno.....

- Inaugurazione dell'organo V. De Micheli della Chiesa Madre
- Programma pastorale
- Musical che passione!
- "A tu per tu" Gr.Est. 2013
- Il calcio in oratorio: palestra e scuola di vita
- Oratorio In-Formazione
- Fedeltà e coerenza durante la vita
- A.C.: Aperto per ferie
- Accolti come in un abbraccio
- Presentazione cammino adulti di A.C.
- Il cammino della GI.FRA. sulle orme di San Francesco
- In marcia verso Assisi
- Il C.T.G. è...
- Reti di aiuto informale
- Ass. Amici di don Quintino
- Saluto alla Diocesi del neo eletto vescovo
- Contributi dai ragazzi del catechismo (5° corso 2011)



Crocifisso in cartapesta, offerto per la Chiesa di Gesù Redentore. Realizzato dal M° A. Malecore

Dai discorsi di San Gregorio Nazianzeno, vescovo

Offriamo ogni giorno a Dio noi stessi e tutte le nostre attività.
Saliamo anche noi di buon animo sulla sua croce.
Dolci sono infatti i suoi chiodi, benché duri.
Se sei Simone di Cirene prendi la croce e segui Cristo.
Se sei il ladro e se sarai appeso alla croce, se cioè sarai punito, fa' come il buon ladrone e riconosci onestamente Dio, che ti aspettava alla prova.
Egli fu annoverato tra i malfattori per te e per il tuo peccato, e tu diventa giusto per lui.
Adora colui che è stato crocifisso per te.
Se vieni crocifisso per tua colpa, trai profitto dal tuo peccato.
Se sei Nicodemo, il notturno adoratore di Dio, seppellisci il suo corpo e ungi con gli unguenti di rito, cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione.
E se tu sei una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime.
Fa' di vedere per prima la pietra rovesciata, va' incontro agli angeli, anzi allo stesso Gesù.

Inaugurazione dell'Organo Vincenzo De Micheli della Chiesa Madre

Alcuni di noi, i più grandi ricordano quando il nostro organo risuonava in questa chiesa rendendo belle e solenni le varie celebrazioni; altri ricordano di aver con fatica, e con orgoglio, azionato i mantici dell'organo; i più giovani e nemmeno tanto, lo hanno solo visto fermo, immobile, muto, sulla cantoria, testimone autorevole di un passato che è divenuto storia, dignitosa cornice di tante Solennità.

Oggi, tutti, giovani e adulti, bambini e anziani, famiglie, devoti e curiosi, siamo testimoni e protagonisti di questo grande momento. Il nostro organo torna a far risuonare la sua voce, non per annullare le nostre ma per armonizzarle, non per essere protagonista ma per mettersi a nostro servizio e per essere insieme, nel canto e nella preghiera, servi della gloria di Dio.

Ringraziamo il Signore per l'impegno e la dedizione di coloro che hanno reso possibile il restauro di quest'opera: il carissimo don Giuliano Santantonio, che come parroco nel 2007, ha avviato i lavori



di restauro; l'Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici di Nardò-Gallipoli, la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Regione Puglia; la Conferenza Episcopale Italiana; il Maestro d'Organi Paolo Tollari che ha curato l'intervento di restauro dell'apparato musicale; il Maestro Francesco di Lernia, che avrà l'onore ed il piacere di far nuovamente risuonare in questa

Chiesa le dolci note di questo antico, ma sempre attuale strumento; ciascuno di voi, cari fratelli e sorelle, che con il vostro contributo avete reso possibile questo giorno.

"Canta e Cammina", ci ricorda sant'Agostino (*Discorso 256*): i passi della nostra fede siano sempre accompagnati dalla lode.

*Tratto dalla
presentazione della serata*

TUTTO IN COMUNE PROGRAMMA PASTORALE PER L'ANNO 2013-2014

Dagli Atti degli Apostoli (2, 41- 42) Coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

Il desiderio del battesimo dei primi cristiani nasce dall'ascolto della parola annunciata dagli Apostoli. È Cristo che ci conquista con la sua grazia. Per tale motivo sentiamo il bisogno di accogliere ancora una volta la sua Parola, rinnovando in questo modo la grazia battesimale. Questo atteggiamento è particolarmente richiesto a coloro che nella comunità appartengono a gruppi, associazioni o svolgono un particolare ministero per il bene dei fratelli. È quanto mai importante allora partecipare con fedeltà e impegno all'Eucaristia domenicale. Se poi sotto l'aspetto morale è importante che la domenica si celebri l'Eucaristia, partecipando in qualunque chiesa del mondo, è altrettanto vero che celebrarla nella propria comunità, manifesta non solo la nostra comunione con Dio, ma anche la comunione visibile con tutti i fratelli e le sorelle che condivi-

dono quotidianamente il nostro percorso di vita nella società. Sentiamo il bisogno che traspaia dalle nostre celebrazioni la bellezza dell'incontro con Cristo. Pertanto il decoro, la semplicità e solennità delle nostre liturgie devono coinvolgere tutta la comunità e la gioia di essere cristiani deve essere contagiosa. La semplicità del cuore ci impone inoltre quell'atteggiamento di accoglienza nei confronti del fratello, di cui pur conoscendone il passato e il presente nulla ci impedisce di attendere da lui atteggiamenti nuovi. Siamo certi che non occorre aumentare le proposte, ma proporre in maniera adeguata quanto già è presente nella nostra comunità e adoperarsi responsabilmente per far crescere determinate realtà.

Non possiamo disinteressarci delle cose che ci circondano, delle vicende liete e tristi dei luoghi che abitiamo, tuttavia non dobbiamo

essere invadenti. Avere la simpatia di tutto il popolo significa offrire a tutti quella garanzia di fiducia che nasce da un atteggiamento di preghiera diffuso. "Quelli della chiesa" non deve connotare più coloro che non sempre vivono quel che annunciano ma deve indicare persone degne e meritevoli di fiducia, che pur dialogando con tutti, non rinunciano alla loro identità e conservano un vero e autentico sentimento di comunione con tutta la chiesa.

La comunità che san Luca ci descrive nel libro degli Atti degli Apostoli rappresenta il nostro punto di partenza ma anche il nostro traguardo. Pertanto ci si adopererà sempre di più nel condividere con tutti le proprie iniziative certi che un corpo cresce bene quando ogni suo membro cresce.

Comunione, Apertura e Condivisione possono essere le linee guida del nostro cammino.

Musical che passione!

Alessandro Potenza

Tra le attività proposte dall'Oratorio ANSPI Gesù Redentore si colloca il laboratorio per la realizzazione di musical, che si attuerà a due livelli in una esperienza teatrale fortemente vicina al mondo dei giovani e non solo: il laboratorio per ragazzi e adolescenti e quello per giovani e adulti. Questi laboratori vogliono rappresentare uno spazio in cui coltivare e sviluppare la passione, il divertimento e il piacere di fare teatro, di raccontare storie, emozioni, valori attraverso il linguaggio della musica, del canto, della danza. Non sono richieste abilità particolari, semplicemente la vo-

glia di misurarsi con se stessi e di raccogliere, senza ansie e preoccupazioni, una piccola sfida: sperimentare modi di esprimersi e di comunicare diversi da quelli a cui siamo abituati, che fanno certamente parte della nostra vita e nei quali ci identifichiamo forse con un po' di pigrizia. Giocando, anche solo per il puro piacere di "provarci", proveremo a indossare i panni che solitamente non sono i nostri, e che, magari, incontriamo ogni giorno nel mondo e nelle persone intorno a noi. Raccontiamo storie di grandi personaggi ma anche di gente comune che vive però grandi storie. Daremo



volto a valori che per noi cristiani sono il metro attraverso il quale vivere la nostra vita. Raccontarlo con il linguaggio della recitazione, del canto e della danza sarà un modo leggero, ironico, disincantato, di accogliere e conoscere delle realtà che a volte sentiamo esterne a noi ma in cui ci ritroveremo senza dimenticare chi siamo.

Lo strumento che rende efficace l'esperienza del laboratorio è certamente la realtà del gruppo perché la disponibilità a mettersi in gioco riguarda anche il rapporto con gli altri partecipanti: dare il meglio di sé vuol dire assumersi il compito di contribuire al successo del gruppo, alla realizzazione di un progetto collettivo che si costruisce passo per passo mescolando magicamente il proprio percorso a quello degli altri. Tutti per uno, uno per tutti! E trattandosi di teatro, avere a che fare con gli altri significa ovviamente anche confrontarsi con "gli altri" rappresentati dal pubblico perché i laboratori hanno come obiettivo finale quello di costruire uno o tanti spettacoli la cui storia, la forma e i contenuti nasceranno volta per volta da ciò che i partecipanti sapranno tirar fuori da sé e dal gruppo.



ANSPI Oratorio

"A tu per tu" Gr.Est 2013

Irene Miggiano

Per il secondo anno consecutivo il circolo ANSPI ha proposto ai più piccoli un'occasione e un luogo in cui trascorrere la mattinata e divertirsi.

L'evento è stato accolto con l'entusiasmo e la gioia che contraddistingue i bambini e che, inevitabilmente, ha finito per coinvolgere anche i più grandi. La preparazione è stata lunga e dettagliatamente studiata, ognuno di noi ha dato il massimo per la buona riuscita, sotto le indicazioni del parroco che, con pazienza, ci ha guidati, lasciandoci comunque il giusto spazio, affidandosi e fidandosi delle capacità che ognuno aveva.

Il Gr.Est ci ha portato a condividere tanti momenti insieme e ciò ha contribuito a farci sentire a casa, accolti come in una famiglia. Ma è cosa ormai risaputa che, anche nelle migliori famiglie i litigi non mancano e, così, a volte, si finiva con mettere il broncio o col piangere, per i più piccoli, o con lo stare alcuni giorni senza parlarsi, per i più grandi; tuttavia la bellezza



del gruppo stava nella capacità di saper fare pace e di sapersi accogliere l'un l'altro con pregi e difetti come Gesù ci ha insegnato.

Dei più piccoli abbiamo apprezzato la gioia, la disponibilità, la dolcezza, la spensieratezza che hanno avuto nel fare le cose, sapendo tirar fuori, nei momenti opportuni, la determinazione e la serietà che tante volte a noi grandi è mancata.

Questo, però, non significa che il gruppo estivo sia stato solo divertimento, anzi il tema di quest'anno ci ha fatto riflettere, grazie anche ai nostri due nuovi amici Tom ed Edward, su tematiche differenti, permettendo tanto ai grandi quanto ai piccini di crescere.

La mattinata è trascorsa veloce

tra giochi, momenti di preghiera e di preparazione della festa finale. Quest'ultima si è conclusa con la messa in scena di una partita a scacchi, dove i bambini erano le pedine, gli alfieri, i cavalli, i re e le regine. È stato lungo e ha richiesto grande impegno da parte di tutti, ma la buona riuscita e la gioia dei bimbi e dei loro genitori ha ripagato ogni fatica.

A distanza di qualche mese, guardando indietro, un po' di malinconia torna a farci visita.

I giorni felici sono trascorsi in fretta, facendo tornare ognuno tra i propri banchi di scuola ... ma per un'avventura trascorsa, un'altra si fa avanti e già si incomincia a pensare al nuovo Gr.est, certi che anche questo ci darà filo da torcere ma davvero tante soddisfazioni.

Condividendo la vita dei vostri coetanei nei luoghi dello studio, del divertimento, dello sport e della cultura, cercate di recare loro l'annuncio liberante del Vangelo.

Rilanciate gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada.

(Discorso di Giovanni Paolo II ai Giovani della Diocesi di Roma, 5.04.2001).

Il calcio in Oratorio: palestra e scuola di vita

*Versione integrale sul sito: www.parrocchiamelissano.it

Tonio Marsano

La realtà dell'Oratorio nella nostra comunità ecclesiale e civile è stata nelle passate generazioni una esperienza avviata che rappresentava quasi l'unico spazio, certamente educativo dopo la scuola, riservato ai ragazzi e ai giovani per socializzare, per crescere, per pregare. (cfr nota a margine).

In particolare, gli sport di squadra (calcio, basket, pallavolo) aiutano i ragazzi ad assimilare e vivere valori come il **sacrificio**, l'**altruismo**, il **servizio**, la **condizione di un obiettivo**, l'**impegno** e noi educatori-allenatori siamo chiamati, attraverso la pratica sportiva, ad inserire i ragazzi in un contesto umano conviviale tra di loro mediante il rispetto di sé stessi e nei confronti degli altri. Resta imprescindibile la convinzione che nella nostra azione educativa-sportiva non si debba mai separare l'umano dal cristiano; resta ingrediente essenziale il divertimento e, non da ultimo, l'impegno a raggiungere l'obiettivo sportivo quale la vittoria, che, se non si consegue, dà



luogo a momenti di verifica e di riflessione. Guardando alla esperienza del campionato calcistico 2012-2013, che è stata altamente positiva sia negli aspetti tecnici che umani e relazionali, si riconferma l'ideale che il calcio come le altre discipline sportive non è qualcosa di secondario e che se vissuto con impegno, trasmette valori fondamentali nei ragazzi sia a livello personale che relazionale. Certamente, pur non mirando prioritariamente alla vittoria o ai primi posti, alcune prestazioni sono state più che buone e gli

obiettivi sono stati significativi: i ragazzi hanno migliorato la loro tecnica calcistica, imparato ad essere più squadra, rispettare le regole, rispettarsi a vicenda, impegnarsi per raggiungere, insieme, scopi comuni. Ciò che ci auguriamo di migliorare è il sempre maggior coinvolgimento dei genitori in un rapporto che sia più scambievole con noi educatori anche su altri aspetti della vita dei ragazzi, in modo tale che la collaborazione educativa data dalla disponibilità di noi educatori-allenatori sia proficua per la crescita dei ragazzi. E' obiettivo-proposito del Consiglio Direttivo, tra l'altro, quello di offrire ai genitori la possibilità di una maggiore *inclusione* e *coinvolgimento* nella offerta formativa e sportiva che ci si propone di offrire ai ragazzi all'interno di un'ottica parrocchiale chiara e condivisa.

A questa consapevolezza vanno ricondotti tutti gli interventi a livello spirituale, sociale e culturale che vede impegnata la nostra comunità ecclesiale e sociale mirante alla crescita cristiana, umana delle nuove generazioni e di tutte le componenti della nostra società in Melissano.



ANSPI Oratorio

Laboratorio di talenti.
Nota pastorale della CEI sugli oratori.

Gli Oratori non nascono come progetti "fatti a tavolino" ma dalla capacità di "lasciarsi provocare e mettere in discussione dalle urgenze e dai bisogni del proprio tempo"..... "In quest'ottica, oggi gli Oratori "devono essere rilanciati anche per diventare sempre più ponti tra la Chiesa e la strada", come li definiva Giovanni Paolo II.

Oratorio In-Formazione

Cristina C., Rossella M.

L'Oratorio ANSPI Formazione Giovani è l'iniziativa proposta ai ragazzi del dopo-Cresima nelle attività dell'anno 2012/2013 e che, si auspica, sarà realizzato anche nell'anno corrente nella nostra comunità. Lo scopo formativo è la continuità del cammino di gruppo attraverso diverse tipologie di attività vicine ai giovani: il gioco, il multimediale, la narrazione, la manualità che porta con sé quella giusta dose di creatività. Gli incontri, che si sono svolti nei saloni della Chiesa di Gesù Redentore, sono stati focalizzati sul tema dell'incontro come festa allo scopo di costruire relazioni nuove e atteggiamenti nuovi di conoscenza, ascolto e fiducia nel prossimo. Le attività sono state realizzate nello spirito della collaborazione e del gioco. I ragazzi, su invito di noi educatrici, hanno, infatti, realizzato un video, la cui finalità è stata la scoperta e la meraviglia di come tutto ciò che ci circonda porti in sé l'impronta di Dio Padre. In ogni incontro è stata promossa la creatività e si è cercato di far emergere le potenzialità innate in ogni ragazzo, in modo da fargli prendere coscienza del proprio valore e ruolo in un gruppo. Ciò ha creato un clima di entusiasmo e gioia, piacere di incontro sempre suggellato dalla proposta di lettura del Vangelo: ascoltato e meditato in riflessioni personali ed intime e poi condivise nel dialogo.

L'augurio di noi educatrici è poter continuare negli anni successivi tale esperienza ricca e profonda insieme ai ragazzi in un clima di fraternità, gioia e festa che l'Oratorio, siamo certe, può donare.

Fedeltà e coerenza durante la vita

* *Versione integrale sul sito: www.parrocchiamelissano.it*

Cosimo Scarcella

Nel corso dell'esistenza umana si sperimenta e, quindi, necessariamente si deve riconoscere e accettare che la vita in ogni suo aspetto (personale e familiare, sociale e relazionale, professionale e lavorativo) non è mai staticità e inerzia; infatti, non sarebbe vita, ma morte. La vita, di conseguenza, comporta inevitabilmente cambiamenti, che richiedono adeguati mutamenti talora sostanziali.

L'uomo è chiamato a comprendere con decisione questa verità effettuale, se ha l'intenzione di ricercare realmente il senso vero delle varie situazioni, che si susseguono e investono casi positivi e gratificanti, ma anche momenti avversi e infelici. Ben fermo, allora, nella sua onestà morale e saldamente ancorato sulla sua saggia fedeltà, egli opera scelte coerenti, che sono spesso fondamentali, decisive e talora anche difficili. (...)

Il percorso della vita si realizza, in continui cambiamenti determinati dal mutare dei convincimenti personali e delle situazioni sociali e culturali: si tratta, quindi, di mutamenti sollecitati dall'evolvere sia della propria personalità e sia del mondo esterno. Se si trattasse, però, di alternative ricorrenti normalmente, non nascerebbe alcuna difficoltà; i problemi nascono, invece, quando i dettami del proprio animo e le richieste della storia e del mondo socio-culturale sono differenti se non addirittura opposti. E' in questi casi che nasce il grave interro-

gativo: cosa sono la coerenza e la fedeltà?

Viene subito incontro l'ammonimento di Mahatma Gandhi: "Meglio un milione di volte sembrare infedeli agli occhi del mondo che esserlo verso noi stessi". La fedeltà e la coerenza, infatti, sono sostanzialmente il segno e la manifestazione del benessere interiore personale. E' una condizione di equilibrio, di serenità e di contentezza, in cui ci si sente esattamente come si desidera essere e in cui si ha proprio ciò che si desidera avere. (...)

Questa condizione di benessere interiore, però, non è da confondere con la chimera della felicità (pura aspirazione dell'uomo d'ogni età) e non è caratterizzata dalla quantità di esperienze positive e gratificanti, in quanto in essa permangono tutti gli elementi di fatica, di tedio, di dolore.

Di conseguenza, fedeltà e coerenza in qualunque ambito non sono un valore in sé e per sé, ma sono sempre agganciate a una scelta di vita, che abbia valore in sé e che ne fondi la validità: coerenza e fedeltà scaturiscono sempre da una scelta personale di fondo e sono indirizzate al raggiungimento d'un obiettivo motivato interiormente e giustificato da situazioni storicamente concrete. Nel corso della vita sono molte le strade che si presentano, ma una sola è quella veramente giusta: si tratta di capire quale sia, fra tutte le altre: cosa non sempre agevole, perché può essere fra quelle meno comode e invitanti; anzi,

può presentarsi addirittura sbarata dai rovi e soffocata da una densa vegetazione, che ne rendono arduo il cammino. E tuttavia un richiamo misterioso, segreto, irresistibile spinge verso di essa, se si è capaci di fare un po' di silenzio nell'animo. Fedeltà e coerenza, pertanto, non sono due facce del comportamento umano, bensì due elementi sostanziali, che costituiscono l'intero spessore vitale d'ogni uomo, racchiuso in un progetto globale dettato dalle spinte della totalità umana: ragione, mente, esperienza, cuore, sentimento, sostenuti sempre da una volontà tenace e soprattutto da una personalità umile e dignitosa, perché libera da tutti e da tutto, anche da se stessa (altrimenti si trasformerebbe in idolo che schiavizza subdolamente).

Percorrere con perseveranza il cammino della vita con fedeltà e coerenza ai convincimenti del proprio animo è difficile, anzi significa rasentare l'eroismo etico. Chiunque, infatti lo testimonia, è uno straniero nel mondo e un anormale nella storia (o almeno così è guardato quasi sempre). Chiunque cammini per le strade della città senza indossare la maschera della finzione e dell'ipocrisia è additato come un fenomeno strano e inquietante dai più, i quali, invece, non se la tolgono mai. In verità, ogni essere umano resta sempre uno straniero per gli altri, in quanto ciascuno porta in sé il proprio mistero e la propria solitudine e cova nell'intimità del proprio animo suoi interrogativi, che nessuno conoscerà mai e ai quali egli stesso forse non saprà dare mai una risposta. A quest'isolamento costitutivo della natura umana s'aggiunge, però, un altro isolamento, forse più amaro: quello cui è condannato chiunque si sforzi d'essere autentico in qualunque circostanza, senza piegarsi alla direzione da cui soffia il vento della convenienza egoistica e del calcolo privato; è l'isolamento cui lo condannano spesso l'indifferenza proprio degli "altri", la sorda ostilità del vicino e, dolorosamente, la noncuranza dell'amico.

“Solo chi è fedele in se stesso – avverte Erich Fromm - può essere fedele agli altri”; quegli “altri”, che a volte – anche pensando onestamente e comportandosi in buona fede, addirittura mossi da zelo sincero e persino sollecitati e confermati da elementi apparentemente indiscutibili – corrono il rischio di fraintendere verità personali e obiettive e di snaturare realtà individuali e collettive.

GRANDANGOLO



A.C.: aperto per ferie Campo Scuola 2013

Il campo scuola è stata un'esperienza molto formativa che mi ha permesso di avvicinarmi ancora di più a Gesù seguendo ogni giorno attraverso la messa e le attività con i gruppi, inoltre, mi ha aiutato a diventare più responsabile anche attraverso il divertimento.

Il giorno prima di partire per Fasano per iniziare una nuova avventura lontano da casa, da un lato non vedevo l'ora di arrivare e di scoprire cosa avremmo fatto, di stringere nuove amicizie con i miei coetanei e non, dall'altro, invece, ero un po' triste all'idea di lasciare i miei amici e i miei genitori, perché avevo paura di non essere in grado di eseguire i lavori. Questo è stato il mio campus, in cui ho conosciuto e stretto nuove amicizie con altrettante persone e ho imparato ad assumermi le responsabilità dei lavori di casa. Ho capito che quando si sta insieme si deve collaborare.

Giacomo Rimo

La mia esperienza al campo è stata bellissima, devo dire il viaggio più bello che abbia mai fatto.

Pensavo che sarebbe stato tutto normale, che sarei stata con la mia amica in disparte e sole; in realtà non è stato così, grazie alla mia amica ho trovato un gruppo di ragazzi, che nell'arco di due giorni sono diventati i miei migliori amici. Ormai ci frequentiamo tutte le settimane ed io ogni volta non vedo l'ora che questo momento arrivi.

Alessia Manni

Fremiti, paure, attese, emozioni, voglia di evadere, di sentirsi grandi, di esserlo. Voglia di scappare dalla monotona realtà lasciandosi spazio a nuove emozioni, attese interminabili che sarebbero potute essere colmate da delusioni o gioie inaspettate.

Eravamo felici, felici di ciò che eravamo e di ciò che avevamo, perché in fondo poco importava se avessimo dormito in una stalla o in un hotel a cinque stelle, avevamo gli amici, ed era quella la nostra felicità.

Arriviamo a Melissano, riabbracciamo chi inaspettata-

mente ci era mancato, ritornavamo nel luogo di partenza, quello da cui cinque giorni prima volevamo scappare.

*Elisa Colona e
Alessia Orlando*

L'esperienza del campo scuola di AC è di certo per i ragazzi e per noi già giovanissime un'esperienza tra quelle da mettere sulla lista delle "cose da fare durante le vacanze". È uno di quei momenti da passare con i propri amici, e conoscerne di nuovi, divertendosi durante giochi e attività che ti fanno capire i principi della vita e ti fanno riflettere sulla tua fede chiarendo eventuali dubbi. Il campo scuola dunque, non è solo una scusa per viaggiare e stare qualche giorno lontano da casa, ma diventa un'occasione per rafforzare la propria fede in un incontro ravvicinato con Dio.

*Francesca Musio,
Ilaria Ciampa,
Serena Galerati*

* *Versione integrale sul sito: www.parrocchiamelissano.it*



Accolti come in un abbraccio

Cristiano Caputo - 8° corso acr

Ciao a tutti, mi presento, mi chiamo Cristiano, ho tredici anni e faccio parte dell'Acr.

Il 6-7 settembre scorso si è svolto a Roma l'incontro dei ragazzi delle diocesi d'Italia, dal titolo "Ti credo, tutto parla di Te", è stato pensato per far riunire alcuni ragazzi come rappresentanti delle diocesi, a stare insieme e a socializzare con gli altri.

La mia esperienza è stata condivisa con Elena Perdicchia, anche lei di Melissano, che con me è stata sorteggiata per partecipare a quest'incontro, la mia emozione è stata davvero tanta.

Tutto è stato ben organizzato, siamo stati accompagnati a Roma da Eleonora e Giovanni, due educatori in gamba dell'equipe diocesana dell'Acr e una volta arrivati a Roma abbiamo avuto una persona che ci ha fatto da guida per tutto il tempo.

Il giorno 6 settembre abbiamo visitato la sede dell'Azione Cattolica, c'è stato un momento di accoglienza di tutti quanti, ci hanno dato un opuscolo dove c'era tutto un percorso da seguire, tra cui anche degli indovinelli, che noi dovevamo risolvere mentre visitavamo la città.

Piazza San Pietro ci ha accolto come in un abbraccio, nella sua grandezza, la grande Chiesa vaticana nella sua bellezza! Siamo stati sulla tomba di S. Pietro e abbiamo visto la pietà di Michelangelo.

Il giorno 7 settembre siamo andati ai giardini vaticani, la mattinata si è svolta in compagnia del presidente nazionale di AC Franco Miano, il cardinale Agostino Vallini e mons. Domenico Sigalini, per concludere quest'esperienza si sono organizzati giochi, musica, spettacoli e il pranzo a Castel S. Angelo.

Questo viaggio mi ha fatto conoscere questa grande famiglia che è l'Azione Cattolica e tanti nuovi amici che con me hanno vissuto quest'esperienza, e come si dice, "Chi trova un amico trova un tesoro".

Elena Perdicchia - 5° corso acr

Quando è uscito il mio nome al sorteggio per la giornata nazionale dell'Azione Cattolica, ho provato una sensazione stupenda, ho incominciato a sognare già da quel momento la partenza per Roma e la fantastica esperienza che avrei vis-

suto; e le mie aspettative non sono state deluse.

Facevo il conto alla rovescia nell'aspettare quel giorno tanto atteso, finalmente arrivato, il mio cuore si è riempito di gioia.

Come sempre, la "famiglia" dell'Azione Cattolica mi ha fatto sentire parte integrante di un grande progetto. E' stato meraviglioso, vedere a Roma, quei ragazzi che da tutta Italia erano venuti per pregare, scherzare e vivere tutti uniti

quell'esperienza così importante.

Ho capito che la nostra parrocchia è una piccola goccia in un oceano immenso, fatto di amore verso il prossimo.

Grazie Gesù che col Tuo sacrificio ci hai insegnato l'amore gratuito.

Io, Elena, lo ringrazio per avermi dato la possibilità di vivere questa bella esperienza e lo prego di aiutarmi a crescere come cristiana sempre più disponibile a dire il mio "eccomi".



Presentazione cammino 2013-2014 di A.C. Adulti

Siamo giunti all'ultimo anno del percorso formativo triennale.

Dopo l'attenzione rivolta alla "generosità" e all'"accoglienza" rispettivamente nel primo e secondo anno, l'idea di fondo che guida il cammino di quest'anno è la Solidarietà.

Solidarietà che si concretizza in un atteggiamento di fiducia verso tutte le persone che incontriamo nella nostra vita e che ci deve portare a costruire insieme a loro quel Bene Comune che è bene di tutti e di ciascuno.

L'icona biblica che ispira il cammino formativo è la parabola dell'invito a nozze dell'evangelista Matteo: "Quelli che troverete, chiamateli".

IL Regno di Dio è simile ad un invito ad una festa di nozze, è un invito alla gioia. E' un invito rivolto a tutti anche a quanti si trovano ai "crocicchi delle strade".



AZIONE CATTOLICA

6 e 7
settembre
2013.

3000 bambini e ragazzi dell'Azione Cattolica, accompagnati dai loro educatori, si sono dati appuntamento a Roma per concludere insieme il cammino iniziato con tutta l'Associazione e un anno fa.

“Siate coraggiosi, andate contro corrente”

Il cammino della G.I.F.R.A. sulle orme di San Francesco

Francesca Coletta

La Gifra è un'esperienza di fraternità vissuta da giovani che decidono di seguire, sulle orme di San Francesco d'Assisi, un cammino di fede avendo il Vangelo come guida, l'Eucarestia

In marcia verso Assisi 19-23 agosto

Elisa Caputo

Sono passati giorni dall'esperienza vissuta a Spello – Rivotorto – Assisi in occasione della marcia francescana, ma ogni giorno rivedo nella mia mente quel film fatto di immagini scattate ad ogni secondo vissuto in quei luoghi. Si tratta di un film speciale, non muto, non in bianco e nero, ma fatto di mille colori, quelli dei sorrisi e dei pianti, quelli degli abbracci, quelli della gioia e della fratellanza, quelli delle mille emozioni che ancora rimangono vive nella nostra quotidianità, che colorano i nostri momenti in famiglia, a scuola o in università, e soprattutto in fraternità, il luogo dove tali colori si concretizzano. Già proprio nella fraternità abbiamo l'occasione di sperimentarli, così com'è accaduto in occasione del Transito di San Francesco, dove ogni minuto non lasciava spazio a tristezze, rancori o problemi vari... perché in famiglia è così, in famiglia ci si stringe l'uno all'altro e insieme tutto si supera e tutto viene dimenticato. Questa è la nostra famiglia, a cui il Signore ci ha chiamati per farne parte, questo grandissimo dono per cui renderGli grazie ogni giorno, e per cui gridare col cuore “ABBIAMO TROVATO CASA”.

Tutto è cominciato il 18 agosto, nella Chiesa di Gesù Redentore a Melissano, dove la preghiera ha dato inizio alla nostra esperienza estiva per adolescenti e giovani alla Marcia francescana. Visitando i luoghi che hanno ospitato san Francesco, con l'aiuto prezioso di don Antonio, che ci ha permesso di riflettere attentamente su questo Santo e come ha saputo vivere con semplicità e umiltà il Vangelo. E su tale esempio abbiamo continuato a riflettere, sul sì di Francesco d'Assisi, mettendoci in cammino da Rivotorto verso Santa Maria degli Angeli, pregando ed in silenzio ponendoci in contatto con Lui, per vivere “l'attesa dell'incontro”. La nostra marcia ci ha condotti ad un'altra casa, la Porziuncola, la quale come ci suggeriscono le Fonti Francescane fu restaurata da Francesco perché era tutta in rovina, luogo in cui egli sconvolto e abbattuto ritrovava la pace e il suo spirito si “rigenerava”.

Da qui deve ripartire la nostra missione di annunciatori, di servi, chiamati dal Signore ad un compito tanto arduo ma tanto prezioso ed “in salita” se condotto abbandonandosi al Suo amore. Sembra infatti tanto difficile dire sì, noi radicati alle nostre paure, quelle che pensiamo siano invalicabili perché non abbiamo il coraggio di Francesco, ma niente è impossibile a Dio, insieme, sul cammino che porta a riscoprire sempre la bellezza dell'essere cristiano. È grazie coloro che ci hanno permesso di fare questa fantastica esperienza, che ci ha permesso di dire “abbiamo trovato casa”, quella casa che ora va curata, accompagnata..... Insieme, “uniti nella gioia”!



DALLE FONTI
FRANCESCANE
(FF. 758)

La forza dell'amore aveva reso Francesco fratello di tutte le altre creature; non è quindi meraviglia se la carità di Cristo lo rendeva ancora più fratello di quanti sono insigniti della immagine del Creatore. Non si riteneva amico di Cristo, se non amava le anime che Egli ha amato.

come centro, i poveri e gli ultimi come fratelli.

Con il rito dell'accoglienza, il gifrino entra a far parte in maniera ufficiale della fraternità e con la Promessa si impegna davanti a Dio e alla comunità a conoscere e vivere il Vangelo, ispirandosi alla vita del poverello d'Assisi. L'impegno è grande e spesso risulta difficile essere testimoni di Dio, il cristiano infatti, per essere tale deve fare una scelta di coraggio, andando controcorrente così come l'umile Francesco aveva fatto al suo tempo. Lo ricorda anche Papa Francesco che rivolgendosi proprio ai giovani, ha detto con chiarezza e con fermezza: “siate coraggiosi, andate controcorrente”. E' proprio questo lo scopo più alto dell'essere francescani: fare esperienza ed essere testimoni dell'amore di Cristo che è morto e risorto per noi con semplicità ed umiltà. “Ora tocca a noi!” è stato il titolo dell'itinerario formativo che ha accompagnato noi giovani francescani d'Italia per l'anno fraterno 2012/2013 e che ha concluso la terza tappa del progetto formativo triennale “Ricomincio da tre”. Dopo aver riscoperto il proprio IO e aver scoperto l'importanza della relazione con l'altro nell'anno del TU, lo scorso anno ci siamo soffermati sulla bellezza del vivere la dimensione del NOI.

Grazie alla fraternità, infatti si vive un cammino di fede e di crescita sia cristiana che personale, in cui si impara anche a prendersi cura di chi ci sta accanto e dei più piccoli; da due anni inoltre la nostra ‘famiglia’ si è allargata grazie al gruppo degli araldini (bambini e ragazzi che hanno scelto di vivere al nostro fianco da “araldi del gran Re”).

I giorni che nella nostra fraternità dedichiamo agli incontri sono: il lunedì per i giovani e il mercoledì per gli adolescenti; il sabato è invece il giorno in cui ci incontriamo tutti insieme per condividere momenti di riflessione fraterna. L'incontro è ogni volta un'esperienza nuova, motivo di gioia, in cui riscopriamo la bellezza del grande dono di vivere da fratelli che ogni discepolo di Gesù sperimenta.

Il Centro Turistico Giovanile è...

Mario Siciliano

TRADIZIONI - ATTIVITÀ SOCIO CULTURALI - TURISMO: sono questi gli elementi basilari delle attività che il C.T.G. ha intenzione di promuovere nel corso dell'anno 2013/14. Fervono già i preparativi per le prossime feste natalizie, in particolare per organizzare la "PASTORALE", canti natalizi che ormai è consuetudine diffondere per le vie del paese dal 13 al 24 dicembre. Il fiore all'occhiello della Pastorale di quest'anno sarà la preziosa collaborazione del gruppo di ragazzi del "DOPOSCUOLA di VALERIA MARRA": il C.T.G. intende coinvolgere nelle sue attività sempre di più le giovani generazioni, alle quali lasciare il testimone e l'invito a portare avanti da protagonisti le varie iniziative. Si raccoglieranno delle offerte che serviranno per rinnovare l'adozione a distanza del piccolo Vaca Justiniano, ragazzo boliviano adottato da diversi anni, e per le attività culturali dell'Associazione. Per il pomeriggio del 24 dicembre è prevista l'iniziativa "BABBO NATALE A CASA TUA": Babbo Natale porterà personalmente i regali di Natale nelle case di coloro che ne faranno richiesta. Si replicherà il Concorso "PRESEPE IN FAMIGLIA", riservato alle famiglie residenti nell'Unione dei Comuni. L'iniziativa ha lo scopo di raccomandare e perpetuare nel tempo l'allestimento del "Presepe" in seno alla famiglia, con il coinvolgimento di tutti i componenti, in particolare dei figli. La premiazione dei vincitori è prevista per la serata del 6 gennaio presso il Centro Culturale Quintino Scozzi, a Melissano.

L'Associazione, nel mese di marzo, in occasione della festività di San Giuseppe, intende rinnovare l'appuntamento con la "FANOVA" (focaredha) in piazza Garibaldi: musica, balli, degustazione di cibi legati alla tradizione di San Giuseppe saranno gli ingredienti della serata.

Nel periodo pasquale sarà riproposto il "CANTO DEL LAZARENO", canto tramandato dalle popolazioni greco-bizantine, che un tempo risiedevano sul nostro territorio, e che narra la passione di Gesù e la Resurrezione di Lazzaro. Il canto verrà proposto nei diversi rioni del paese, durante la settimana che precede la Domenica delle Palme, dal gruppo cantori del C.T.G. e dagli alunni delle classi 4 A-B-C dell'Istituto Comprensivo - Scuola Primaria di Melissano, la cui collaborazione è veramente gradita. Maggio è il mese dei GIO' MADONNARI, iniziativa prevista per domenica 25, riservata agli alunni della scuola

primaria e della scuola media, che dovranno cimentarsi a disegnare sull'asfalto su un tema proposto dalla Presidenza Nazionale di Roma. Per la festa del CORPUS DOMINI ci si augura di poter riproporre l'INFIORATA.

Il C.T.G. è anche turismo per cui in primavera, nel rispetto del progetto "ANTIQUA TERRAE", si organizzeranno escursioni giornaliere alla scoperta delle tante bellezze di cui è ricco il nostro territorio.

Tra le attività dell'Associazione non mancheranno incontri di forma-

zione per la crescita spirituale personale e di gruppo e attività per favorire la condivisione, l'amicizia, la collaborazione con altre associazioni parrocchiali, commissioni, gruppi ai quali auguriamo buon lavoro. Tutti dovremmo tener presente che dobbiamo essere testimoni credibili di Cristo, lavoriamo per lo stesso obiettivo, la crescita umana, spirituale e sociale della comunità alla quale apparteniamo ... le giovani generazioni guardano a noi ... hanno bisogno di esempi e di testimonianza. AUGURI!

Reti di aiuto informale

Tutti sanno che la crisi economica continua a coinvolgere sempre più persone e famiglie, soprattutto nel nostro meridione. Infatti mentre nell'Italia settentrionale l'indice di recessione arriva al 2% del Pil, nel Sud, atavicamente più arretrato, supera il 3%. Per tanti, perciò, diventa sempre più difficile acquistare persino generi di prima necessità (generi alimentari), perché sotto la soglia di povertà primaria. La Caritas, unico organismo attendibile su cui si basano tutte le statistiche di povertà a livello nazionale e locale, distribuisce prodotti alimentari agli indigenti tramite gli operatori nelle singole realtà locali. Purtroppo non bastano mai quelli che arrivano dal Banco delle Opere di Carità anche nella nostra Melissano (qualche sera addietro anche la RAI ha donato 75.000 euro al Banco alimentare nella trasmissione condotta da Flavio Insinna "Affari tuoi"). Perciò ogni tanto, per integrare tali risorse, organizziamo banchetti di vendita di manufatti o d'altro e raccolte alimentari. La consapevolezza che nell'altro e soprattutto nel povero, chiunque sia, c'è Dio ci porta a smetterla con i pregiudizi di ogni sorta e a vivere coerentemente la vita da veri cristiani: con amore, con onestà e compassione come capacità di "sentire e soffrire con gli altri" e con misericordia, così papa Francesco ci consiglia di fare.

Consapevoli di tale servizio anche durante l'estate la sede è rimasta aperta, con eccezione del mese di agosto, ma provvedendo in tempo con la distribuzione di un ulteriore e abbondante "pacco" nel mese precedente. Invitiamo ancora una volta le persone di buona volontà che intendono aiutare in qualche modo gli operatori a farsi avanti, uomini, donne e soprattutto giovani e sicuramente ci sarà un posto anche per loro nella grande "messe" del Signore.

Oltre ai tanti ringraziamenti verbali di persone che anche solo temporaneamente trovano sollievo con gli aiuti caritas, ve ne sono anche di scritti come la lettera da poco pervenuta e che di seguito viene fedelmente riportata:

Spett. COMITATO CARITAS Melissano

Volevo rivolgere i miei più sentiti ringraziamenti a tutto lo staff Caritas per essersi prodigato così tanto nei miei confronti; questo mi fa capire che ancora oggi, nonostante tutto, c'è ancora brava gente a questo mondo.

Ringrazio di cuore tutte le signore del centro, Fernando, Don Antonio, tutte le persone che mi sono state vicine, ancora adesso mi sorreggono. Dal canto mio cercherò di fare tesoro da questa brutta esperienza e dagli errori del passato, cercando di guardarmene.

Questo è solo un foglio di carta, ma voi tutti meritate molto di più.

Con caloroso affetto, grazie, grazie.

Lettera firmata

P.S. Vi prego di appenderla in bacheca, affinché sia testimonianza di ciò che la CARITAS È. Un abbraccio a tutti.

ASSOCIAZIONI

La sede Caritas di Melissano, in Via Dante, 13, nei giorni di Lunedì - mercoledì - venerdì nelle ore 16,30 - 18,30 è aperta a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto non solo materiale (i poveri non sono solo quelli che hanno bisogno di alimenti!).

Associazione "Amici di don Quintino" Melissano-Montegallo-Sarsina

Massimo Rimo

L'Associazione "Amici di don Quintino" si è costituita il 17 febbraio 1989. Ha sede presso la casa Natale di don Quintino Sicuro, in Melissano (LE) alla via Paolo Veronese N° 13, dove svolge regolarmente le attività. E' impegnata a mantenere vivo il ricordo, l'insegnamento e la testimonianza del Servo di Dio.

"L'Associazione è a carattere volontario e opera nell'area culturale della solidarietà e della beneficenza. Ha i seguenti scopi:

a) Vivere la preghiera nella sua dimensione più profonda e, nell'esempio di don Quintino, farne sostanza e stile di vita interiore e di apostolato; (.....)

d) diffondere la conoscenza di don Quintino, promuovendo e sostenendo tutte le iniziative atte a tale scopo, quali stampa, riunioni, pellegrinaggi, ritiri spirituali, raccolta di documenti e testimonianze legate alla sua persona, (....)". (dallo statuto, art. 1).

Tutti i soci dedicano tempo

ed entusiasmo per la vita stessa dell'Associazione e sono consapevoli di essere semplice "strumento" al servizio della causa di don Quintino.

Anche tu, puoi essere "Amico" di don Quintino perché, se ti accosti o provi a leggerne la "storia" non puoi che rimanere contagiato, meravigliato e "stupito" dalla sua affascinante vita spesa alla sequela di Cristo. Egli ha vissuto, cercando di avvicinarsi a Cristo ed ha lasciato di sé una testimonianza di fede e di vita che segna gli animi.

In qualità di suoi concittadini, abbiamo il dovere di VALORIZZARE questa figura esemplare di servizio verso gli altri, verso gli ultimi, i poveri, i bisognosi. Siamo chiamati a collaborare nel far conoscere tale figura e a far sì che ciascuno si renda conto della ricchezza che quest'uomo può dare a noi se solo la sappiamo accogliere come comunità a cui appartiene.

L'eremita dalla forte personalità, insegna a vivere la CARITA': egli ha costruito la sua vita sul Vangelo, facendo di quest'ultimo la ragione della sua esistenza spingendo ciascuno di noi a uscire fuori dal comodo egoismo per dotarci di una visione più solidale e meno individualista.

Quanti aspetti di questa figura di cristiano dobbiamo ancora scoprire e portare alla luce con l'aiuto di "amici" che, auspichiamo essere sempre più numerosi, motivati e "innamorati" della sua causa.

Trovare i "miracoli" di don Quintino vuol dire saper leggerne la vita, accogliendo le conversioni maturate e testimoniate e quelle rimaste sconosciute ai più che portano le persone a definirlo un pazzo, un folle, innamorato del nostro Dio. Un SANTO!

Vieni anche tu, don Quintino bussa alla porta del tuo cuore!

"Prepariamo le vie del Signore con l'umiltà e la penitenza, perché un cuore non mortificato, un cuore occupato dall'amor proprio e dalla superbia, non potrà essere riempito da Dio".



don Quintino Francescano

Saluto alla Diocesi del neo eletto vescovo

Fernando Filograna

Papa Francesco ha scritto recentemente: *“Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada; perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta”* (Lumen Fidei, 1).

Vengo ad una Chiesa per me nuova che conosco però come chiesa di grande tradizione cristiana e di

edificanti testimonianze di santità. Vengo tra voi per continuare il servizio pastorale di monsignor Domenico Calianandro, che con sapienza e zelo ha guidato la Diocesi per 13 anni. A lui esprimo stima e gratitudine per il bene realizzato: sarà l'eredità di cui avvalermi.

Vengo a voi con animo aperto e disponibile, per vivere con voi l'esaltante avventura della fede e per essere in mezzo a voi servo di unità.

Cammineremo insieme e “senza lasciarci rubare la speranza”. Presto ci incontreremo, ci conosceremo, ci accoglieremo reciprocamente, ci vorremo bene nel grande mistero di fraternità che è la Chiesa.

In questo Anno della Fede, voluto da Benedetto XVI, proviamo ad avere presente l'esempio della primitiva comunità cristiana, pregando con ferma fede e salda speranza per le necessità della Chiesa, per le intenzioni del Papa Francesco e per l'unità del popolo di Dio intorno ai suoi Pastori.

Occorrono uomini e donne di fede e così si rinnoveranno i miracoli che leggiamo nella Scrittura.

Mossi da queste certezze, continuiamo ad impegnarci nella nuova evangelizzazione: ci attendono molti fratelli che cercano la Verità. Non bastano i



bei discorsi, occorrono le opere, la coerenza con la fede, la gioia di saperci e di vivere da figli di Dio, l'amore ai poveri.

Servendo Cristo nel povero, la Chiesa cresce nella carità e nella giustizia, cioè nella condivisione fraterna, ma anche nella lotta contro ogni ingiustizia.

In questo momento particolare chiedo a tutti voi l'accoglienza della fede e la

carità della preghiera.

Questa preghiera assicuro anch'io per voi. La riservo in modo particolare ai carissimi fratelli presbiteri, ai consacrati e alle consacrate, ai diaconi permanenti, ai giovani seminaristi, ai fedeli laici, alle Autorità Civili e Militari, alle famiglie, agli anziani, ai bambini, ai ragazzi e ai giovani, ai poveri e ai sofferenti.

Carissimi, nell'attesa di incontrarci continuiamo a sentirci uniti nella preghiera e camminiamo in Gesù-via e in Gesù-vita, avendo gli stessi sentimenti di Gesù-verità.

Dice il Papa: “la fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi e questo basta per il cammino” (Lumen Fidei, 57).

Affido la mia vita e la vita di ciascuno di voi al tenero e materno abbraccio della Madre del Signore, donna in cammino, presenza così amata dalle nostre popolazioni, a S. Gregorio Armeno e a Sant'Agata, a S. Giuseppe da Copertino e a tutti i santi protettori delle nostre comunità.

Lecce, 16 luglio 2013



EVENTI

Mons. Fernando Tarcisio FILOGRANA
 Figlio di Vito e Scardino Maria
 Nato a Lequile (LE) il 26 settembre 1952
 Ordinato sacerdote il 29 giugno 1977
 Alunno del Seminario minore di Lecce e di quello Regionale di Taranto, è entrato dopo la maturità classica nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, frequentando la Facoltà di Filosofia e la Facoltà di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense.
 Successivamente ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma.
 Ordinato vescovo il 14 settembre 2013, inizio del ministero episcopale in diocesi il 28 settembre 2013.

I contributi di questa pagina sono il risultato delle riflessioni fatte dai ragazzi del catechismo dell'attuale settimo corso nell'anno 2011. Ci scusiamo per il ritardo della loro pubblicazione.

Di alcuni articoli è possibile leggere la versione integrale sul sito della Parrocchia.

M La Violenza

Beatrice Marsano

La GUERRA, la MORTE e la violenza sono tra le cose negative di tutto il mondo. Quello che a volte sembra un innoquo litigio o un piccolo scontro può diventare anche una guerra, non può provocare morte, ma di solito si usa la violenza, che non è affatto un comportamento giusto.

Molte volte si osserva un litigio violento oppure uno scontro, ma il comportamento giusto in questi casi è non restare lì guardando alcune persone violente scontrarsi; si deve invece intervenire calmando gli scontri e far capire a questi il giusto comportamento usando saggezza e, se serve, pazienza. Insomma, si è tutti felici se nel mondo c'è Pace.



**Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO**

*Iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce
il 26 maggio 2009 al n. 1021*

Anno VI - N. 1 - Ottobre 2013

www.parrocchiamelissano.org
info@parrocchiamelissano.org

Direttore Responsabile
Attilio Palma

REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone
Sac. Gianni Filoni
Elisa Aquila
Lucia Caputo
Luigi Caputo
Francesca Coletta
Maria Stella Giannelli
Luigi Manco
Anna Rita Perdicchia
Carla Pisanello
Massimo Rimo
Fernando Scozzi

**Progetto grafico e
impaginazione**
etniegraphic

etniegraphic@tiscali.it



La Vita

Roberta Lannocca

Si è vero la vita è bella: ti permette di sognare l'impossibile e ti dona gioie immense ma è anche vero che nessuno si ricorda che la vita è un dono prezioso da custodire e donare agli altri; nessuno si ricorda di amare il prossimo o di andargli incontro.

La vita ti regala momenti unici, ti mette alla prova e ti valuta per ciò che sei e mai per come vuoi essere.

Anche in un sorriso si può assaporare il gusto del paradiso: questo è il giusto vivere, ma ora noi tutti siamo legati alle cose materiali si sa! Non è bello sentire in TV di persone che usano violenza sui bambini, che inseguono ancora i loro sogni. Ci sono bambini soli, bambini che rischiano la vita solo per una semplice infezione ma che nonostante tutto hanno il sorriso stampato in faccia e non desiderano un posto dove vivere meglio.

L'uomo io l'ho paragonato ad un cocco: prima c'è la buccia nera, dura e immangiabile, poi quella verde comunque immangiabile e poi finalmente si arriva alla parte bianca quella che noi mangiamo con gusto: ecco l'uomo è proprio così, si crede grande e forte ma poi se durante il suo cammino incontra un ostacolo si ferma e diventa debole, non è capace di lottare per ciò che è.

Ma mettendo da parte queste cose che rendono il mondo inquietante ci sono ancora persone che per solidarietà si offrono per aiutare quella gente che non ha di che nutrirsi e neppure un riparo dove stare.



*«Se la vita per crescere bene, ad esserci vogliono due cose: acqua e nutrimento. Ma non tutti i fiori hanno cap-
pozzine e mazzette». Se il giardiniera lo ha curato bene il fiore potrà attrarre di nuovo.*

NICOLÒ MARINO